



Purezza e saggezza: arriva l'unicorno



Susanna Gualazzini

L'alicorno, ovvero unicorno, per la sua intemperanza e non sapersi vincere, per lo diletto che ha delle donzelle, dimentica la sua ferocità e salvatichezza; ponendo da canto ogni sospetto va alla sedente donzella, e se le addormenta in grembo; e i cacciatori in tal modo lo pigliano.

Con queste parole Leonardo da Vinci raccoglieva una fra le più suggestive narrazioni mitologiche nate attorno alla figura misteriosa e magica dell'unicorno: animale dolcissimo, secondo la tradizione poteva essere catturato solo ponendo una fanciulla vergine nel bosco, in modo che l'animale sentendone il profumo castissimo andasse ad adagiarle il capo in grembo, offrendosi preda ai cacciatori. Le prime testimonianze sulla esistenza di questo animale risalgono allo storico

greco Ctesia che fra il V e IV secolo a.C., nei suoi scritti sull'India, racconta di un animale selvatico simile a un cavallo, con un corno sulla fronte e dotato di straordinarie capacità terapeutiche. Probabilmente si trattava del rinoceronte indiano, ma questa strana e misteriosa figura si insinua presto nell'immaginario collettivo assumendo le fattezze dell'unicorno. Detto questo, la certezza della sua esistenza si è perpetuata fino all'Ottocento, dando vita a un complesso ed eterogeneo corpus di interpretazioni simboliche e mitizzazioni; una molteplicità di significati che spiega la frequente presenza di questo animale immaginario nella pittura medievale e rinascimentale, nelle insegne araldiche e nelle arti minori. Ecco allora che a una lettura di natura psicoanalitica si affianca quella religiosa per la quale l'unicorno sarebbe figura di Cristo che riposa il capo sul grembo della Vergine mentre, in un contesto profano, l'unicorno attraversa il mito come animale taumaturgico in grado di scoprire e neutralizzare i veleni. Ma come simbolo di purezza e castità, è anche attribuito privilegiato al fianco delle giovani spose promesse, nei ritratti di fidanzamento, dove l'unicorno sta a significare l'attesa casta del matrimonio. Ed è, a prima vista, quest'ultima l'accezione con la quale l'unicorno compare nella celebre opera di Luca



Longhi (Ravenna 1507-1580) *Giovane donna con unicorno*. In un amoroso scambio di sguardi, la giovane Giulia Farnese, influente sorella di papa Paolo III, qui ritratta in veste araldica, addita all'animale che la guarda, affettuoso. L'ambientazione e l'impostazione rimandano a un disegno analogo di Leonardo, ma è tutto del Longhi lo sguardo distaccato e malinconico della giovane, il cui gesto si trasforma nel monito a perseguire il richiamo della rettitudine. Dama dalla bellezza leggendaria, nonché amante ufficiale di papa Alessandro VI Borgia, Giulia la Bella, come veniva soprannominata, attraverso abilmente un'epoca complessa di intrighi, politiche matrimoniali e passioni extraconiugali, ma in questo delicato ritratto *post mortem* sembra voler fare ammenda e additare ai posteri la strada retta: quella della saggezza e della purezza.



Luca Longhi, *Giovane donna con unicorno*
 Leonardo da Vinci, *Donzella con unicorno*

Un rapporto senza tempo



Pietro Casella
 Fondatore e Presidente di Formec Biffi



Mimmo Paladino, *PaladinoPiacenza*
 veduta installazione

Stiamo tutti cercando di dare un senso a quanto sta accadendo e di interpretarlo, ognuno con i propri strumenti e partendo dalle proprie convinzioni. Rifacendomi alle teorie di Lovelock per il quale la terra è un unico grande organismo che reagisce come tale agli stimoli negativi, mi ha molto colpito il fatto che questo anno funesto si sia aperto con quello che mi sento di definire un'epocale attacco all'organismo "Terra" e ai suoi equilibri, ossia la gigantesca ecatombe di animali che si è verificata in Australia, a seguito dei devastanti incendi di inizio anno. Tre miliardi di animali uccisi o costretti a emigrare a causa di uno dei maggiori disastri naturali della storia. Non riesco a non leggere questo come un evento non solo infaustamente premonitore, ma anche esemplare dell'abuso che stiamo esercitando sul nostro pianeta e sui suoi primi abitanti. Guardo con affetto i conigli, le anatre, gli scoiattoli, i cigni del lago e tutti gli animali che ho voluto accogliere nel Parco Artistico di Formec Biffi, e nel mio e nel loro piccolo, non riesco a non sentirli parte speciale e necessaria di questo nostro universo, così straordinario eppure così delicato.

L'uomo è l'unico animale che arrossisce, ma è anche l'unico che ne ha bisogno.
 Mark Twain



Clicca nel web hisour.com/it/animal-art-21089
tate.org.uk/art/teaching-resource/animals-art
thewalkman.it/animali-contemporanei-contemporary-part
pilloledarte.wordpress.com/2012/10/12/cose-un-bestiario

Stefano Gazzola



Damien Hirst, *The Physical Impossibility Of Death In the Mind Of Someone Living*
 Henri Matisse, *Gatto e pesci rossi*
 Edward Hicks, *Peaceable Kingdom*
 Carla Chiusano, *Celebrating Diversity*



Più gente entra, più bestie si vedono...



Carlo Scagnelli

Con questo richiamo, negli anni '60 un noto commerciante piacentino invitava i clienti a entrare e visitare il proprio grande magazzino: erano ancora lontani i tempi del *politically correct* e le persone, nonostante il poco lusinghiero paragone, entravano, accettando l'invito con un sorriso. In questi ultimi mesi, ha fatto scalpore il primo ministro britannico Boris Johnson quando, a proposito della pandemia di Covid 19, ha proposto *l'immunità di gregge* quale strategia per sconfiggere il virus. E anche in questo caso, la definizione ci riporta al paragone con il mondo animale. Tracciare un confine tra uomo e animale è sempre insidioso, sia quando all'uomo si attribuisce la feroce animalità della belva sia quando nell'animale si riconosce l'intelligenza dell'uomo, se solo avesse la *parola*, vero limite inviolabile tra noi e loro. Detto questo, l'animale ha sempre fatto parte della vita dell'uomo ed è entrato fin da subito nella rappresentazione artistica. Ma se in passato l'iconografia dell'animale era pervasa da una visione sentimentale, nell'arte contemporanea



ha decisamente cambiato di segno, diventando metaforica quando l'animale, imbalsamato o iperrealista, è chiamato a rappresentare il dramma dell'esistenza dell'uomo e della sua inevitabile fine. In ogni caso l'animale finisce in formaldeide, ed è questa la sua fine certa... Ma come ci si sente a essere un animale? Non ho esperienza diretta di metamorfosi ma tanti esempi letterari: Pinocchio che diventa un ciuchino, Gregor Samsa che nel racconto di Kafka una mattina si sveglia e si riscopre insetto o la famelica maga Circe che per portarsi a letto Ulisse trasforma i suoi compagni in maiali. Riflessione finale: è la nostra presunzione che ci porta a considerare la natura al nostro servizio e ci spinge ad attribuirci un ruolo dominante e superiore, o in realtà è molto labile il confine che distingue la nostra animalità da quella delle *bestie*?

Proseguono le iniziative di Biffi Arte *On Air*: dal 14 Novembre sulle reti sociali Instagram e Facebook compare **ANIMALS. Animali reali e animali immaginari nell'opera d'arte**. Una immagine al giorno, e per trenta giorni,

per ricostruire alcune delle modalità con le quali il mondo animale entra nella storia dell'arte, e si fa tema iconograficamente forte e complesso.

